

# L'emergenza da Covid-19 in America Latina. Testi e contesto

di *Giorgia Pavani*

**Abstract: The emergency from Covid-19 in Latin America. Texts and context** – This article presents a reflection on the first measures to contain the covid-19 pandemic in Latin America. The article analyzes both the context and the texts approved during the emergency phase.

**Keywords:** Emergency; Covid-19; Latin America; Federalism; Presidential system.

## 1. Premessa terminologica e metodologica

Quando ci si accinge a trattare un tema – come quello attuale della diffusione della pandemia da Covid-19 – secondo lo schema degli “studi di area”<sup>1</sup>, sovente è necessaria una premessa terminologica e metodologica. Come sottolinea Paolo Passaglia nel suo scritto, alla prospettiva «geografica», comunque necessaria per delimitare il campo di indagine del diritto positivo, si affianca quella «definitoria»<sup>2</sup>, che, muovendo da considerazioni teoriche, offre la spalla a indagini comparatistiche che superano i confronti tra singoli Stati e fanno delle aree stesse l’oggetto della comparazione.

Per quanto concerne il “sistema giuridico latinoamericano”, né l’una né l’altra prospettiva sono scontate, posto che esso riflette le complessità – e la ricchezza – semantiche, geografiche, etnico-culturali e linguistiche di quella parte del continente, a iniziare proprio dal nome o, meglio, dalle etichette toponomastiche (Hispanoamérica, Lusoamérica, Iberoamérica, América del Sur, América Latina) utilizzate per tracciare una frontiera linguistico-culturale di un’area geografica che va dal río Bravo, a Nord, al Cabo de Hornos alla fine della Patagonia, e si contrappone all’area angloamericana del continente.

Di fronte a complessità come quelle richiamate, i comparatisti prendono in prestito dall’universo semantico «expresiones que representan conceptos de

---

<sup>1</sup> Sul concetto di area – in particolare di area geo-giuridica – nel diritto comparato si veda: M. Nicolini, *Disengaging Africa from the colonial syndrome: per una sistemologia oltre Finisterrae*, in *Diritto pubblico comparato ed europeo*, 2/2018, 489 ss. Con riferimento all’area latinoamericana, tra gli altri: D. López-Medina, *The Latin American and Caribbean legal traditions*, in M. Bussani, U. Mattei (Eds), *The Cambridge Companion to Comparative Law*, Cambridge, 2012, 344 ss.; S. Lanni, *Il diritto nell’America Latina*, Napoli, 2017.

<sup>2</sup> P. Passaglia, in questo numero.

realidades no homogéneas, pero que guardan algunas o múltiples similitudes entre sí». In questo senso, parte della dottrina latinoamericana, riferendosi a Paesi che condividono alcuni elementi comuni – sia «tradicionales», forgiatisi in epoca coloniale e dopo l'indipendenza, sia «de nuevo cuño» – preservando però ognuno la propria identità, parla di America Latina nel senso di «una realidad y una idea-impulso», e «como se puede hacer referencia a la actual Unión Europea, al África negra o al mundo árabe-musulmán»<sup>3</sup>. Adotteremo, dunque, questa visione nell'analisi dell'impatto della pandemia da Covid-19 in America latina, per fare emergere le analogie e le differenze delle risposte istituzionali dei Paesi coinvolti e, al tempo stesso, consentire di sviluppare proprio quel ragionamento complessivo sulle “aree”.

## 2. Il contesto (socio-economico-culturale) in cui si sta diffondendo il Covid-19

Per comprendere i testi (normativi e giurisprudenziali) è necessario ricostruire il contesto, fatto non solo di elementi storico-geografici e socio-economici, ma anche statistici. L'emergenza da Covid-19 sta facendo affiorare una grande difficoltà nella comunicazione dei dati reali della pandemia (non solamente per via dell'ampiezza dell'area considerata e per le diverse condizioni in cui versano le strutture sanitarie – dalle metropoli ai luoghi isolati – ma anche per la scarsa trasparenza delle informazioni fornite dalle istituzioni pubbliche, con i casi emblematici di Brasile ed Ecuador).

Al momento in cui si scrive (luglio 2020), l'area latinoamericana è ancora l'epicentro del contagio, con due Paesi simbolo della diffusione del virus: il Brasile – per i numeri costantemente in crescita – e l'Ecuador, colpito nel cuore economico-commerciale e turistico, da un imprecisato numero di morti e di contagi nella città di Guayaquil, ribattezzata la Whuan dell'America latina<sup>4</sup>.

Nonostante la dubbia attendibilità dei dati, alcune tendenze sono evidenti: nella maggior parte degli Stati latinoamericani il virus ha iniziato a diffondersi

<sup>3</sup> J. Carpizo, *Derecho constitucional latinoamericano y comparado*, in *Boletín Mexicano de Derecho Comparado*, año XXXVIII, 114/2005, 950 e 953.

<sup>4</sup> Nella provincia di Guayaquil oltre al (imprecisato, ma certamente altissimo) numero di morti, hanno sconcertato le scene disumane di abbandono dei cadaveri per strada e di mancata attenzione per la situazione delle carceri da parte delle autorità locali. A fronte di un atteggiamento restio nel comunicare i dati, il numero dei morti viene calcolato per differenza dalla media dei decessi nell'anno precedente, il che ha portato a un calcolo approssimativo di 7.000 morti probabilmente attribuibili al Covid-19, a un mese dalla registrazione del primo caso, in una città di circa due milioni e mezzo di abitanti (dati ben diversi da quelli che appaiono nei siti di informazione relativi all'intero territorio dell'Ecuador). La strategia della disinformazione da parte delle autorità politiche locali e nazionali ha portato alcuni pensatori a intravedere un disegno politico che «pretende pilotear una emergencia coyuntural, pero que se inscribe en un momento de profunda crisis del capitalismo radicalizada por la pandemia. Crisis ante la cual los gobiernos en nuestra región nunca han sido neutrales y, en varios episodios de la historia, han tomado posición para decidir quiénes viven y quiénes mueren». Gli effetti della protezione di un certo modello economico a discapito dello sviluppo sociale del Paese sono ben illustrati da A. Rodríguez Caguana, *Ecuador: Estado de excepción y necroliberalismo*, in *La línea de fuego. Revista digital* del 28 Aprile 2020 (lalineadefuego.info).

dalla fine di febbraio, con un incremento nell'ultimo mese<sup>5</sup>, con l'eccezione di alcuni Paesi come Uruguay, Paraguay e parte dell'Argentina (se non altro in considerazione dell'estensione territoriale, in rapporto alla popolazione), dove i numeri sono più contenuti (del Venezuela non possiamo dare conto per le limitazioni alla libertà di informazione, che si manifestano sotto tutti i profili: attivo, passivo e riflessivo).

In alcuni Paesi, la crisi sanitaria è sopraggiunta nel mezzo di una crisi politica, economica e sociale e ha smascherato – molto rapidamente e facilmente – i disagi emersi nell'autunno scorso, in forma più o meno cruenta. In Ecuador, con le rivolte dei *campesinos* che avevano marciato verso Quito; in Cile, con le manifestazioni e i saccheggi per le strade della capitale, che hanno offerto agli studiosi l'occasione per avviare una seria riflessione sulla necessità di un processo costituente, rispettoso delle voci femminili del mondo accademico<sup>6</sup>; in Bolivia, con le proteste nate in un clima elettorale che hanno portato al ritiro del neo (ri)eleto Presidente Evo Morales.

La pandemia, come una cartina di tornasole, ha enfatizzato una delle principali caratteristiche dell'America latina: la forte disegualianza sociale – specie delle metropoli – e, come un indicatore, ha confermato picchi di povertà e di povertà estrema – aumentati negli ultimi mesi – e grandi ricchezze accumulate nelle mani di pochissimi<sup>7</sup>.

### 3. Le risposte istituzionali. I testi e il contesto (costituzionale)

Uno degli elementi comuni alle Costituzioni latinoamericane è la previsione di situazioni eccezionali, variamente denominate (*Estado de crisis, Estado de excepción, Estado de defensa, Estado de sitio...*)<sup>8</sup>. La previsione di una congiuntura straordinaria che può portare all'adozione di provvedimenti derogatori del principio di separazione dei poteri (con un *favor* per l'esecutivo, *rectius*: per il Presidente), a

---

<sup>5</sup> È sufficiente dare uno sguardo alla mappa della Johns Hopkins University, nella versione animata, nella parte statistica dei contagi e dei decessi per ogni Stato, per avere un'idea della tempistica della diffusione. Se però si analizzano i dati, andando alla ricerca dell'indice di mortalità – pur nell'incertezza dei numeri, come già precisato – si può avere una percezione differente della diffusione del virus e scoprire così che non sono pochi i Paesi che si contendono il triste primato.

<sup>6</sup> Si veda, almeno, Y. Zúñiga Añazco, V. Ponce de León Solís, *Las mujeres y los procesos constituyentes*, in J. Bassa Mercado (coord.), *Proceso constituyente en Chile: desafíos para una nueva Constitución*, Santiago de Chile, 2020.

<sup>7</sup> Secondo le proiezioni dell'Agenzia dell'ONU World Food Programme (WFP), le persone che potrebbero cadere nella povertà e soffrire di grave insicurezza alimentare in 11 Stati della Regione passerebbero dai 3.4 milioni del 2019 a 10 milioni a seguito della pandemia. Sul versante della salute, i dati sugli investimenti segnalano che, con poche eccezioni (specialmente Costa Rica e Uruguay), tutti gli altri Paesi sono al di sotto della soglia suggerita dall'Organizzazione Panamericana della Salute (6%). Cfr. gli indicatori nel documento *Indicadores básicos 2019. Tendencias de la salud en las Américas*, Washington D.C., 2019 ([iris.paho.org/bitstream/handle/10665.2/51543/9789275321287\\_spa.pdf?sequence=7&isAllowed=y](https://iris.paho.org/bitstream/handle/10665.2/51543/9789275321287_spa.pdf?sequence=7&isAllowed=y)).

<sup>8</sup> Per un approfondimento iniziale: D. Valadés, *Causas Legales de los Estados de Excepción en América Latina*, México, 2002.

un'attenuazione del controllo di legittimità e politico degli atti, alla limitazione – fino alla sospensione – dei diritti, si inserisce in un contesto costituzionale comune agli Stati latinoamericani, pur con elementi che caratterizzano le diverse esperienze statali. Queste previsioni, tendenzialmente, coprono due grandi tipologie di emergenza: quella esterna (di difesa) e quella interna (che contempla una serie di variabili). Proprio perché disciplinati nelle Costituzioni, questi stati di eccezione garantiscono, in qualche modo, l'intervento del Parlamento (nel momento iniziale, anche mediante articolazioni interne, come le Commissioni, nel caso in cui fosse impossibile riunire il Pleno, o con un successivo controllo degli atti adottati dall'Esecutivo).

A dispetto dei dati che raccontano realtà anche molto diverse tra loro, la risposta istituzionale all'emergenza del Covid-19 è arrivata, rapidamente, da parte di tutti gli Stati – anche se non sono mancate le critiche all'adozione tardiva o alla mancata adozione di misure forti, valide per tutto il territorio nazionale (es. Brasile) – tanto che si è parlato di «Estado de excepción de la Región»<sup>9</sup>, affermazione che consente di sviluppare un ragionamento sull'area.

La prima riflessione muove necessariamente dal contesto costituzionale latinoamericano appena menzionato: le risposte istituzionali all'emergenza Covid-19 sono arrivate in uno scenario che non disconosce le situazioni di emergenza – anzi le regola –, ma non si sono sempre mosse all'interno di questo scenario o, per lo meno, non sempre con gli strumenti giuridici e nel rispetto delle procedure previste dalle Costituzioni.

Alcuni Stati hanno agito in aderenza alla disciplina costituzionale dell'emergenza, anche se non sempre sono state rispettate tutte le procedure a garanzia dello stato di diritto, come la convocazione del Parlamento per il controllo degli atti legislativi dell'Esecutivo, o la pertinenza delle materie regolate con gli strumenti dell'emergenza (v. § successivo). Di seguito alcuni esempi: in Colombia è stato dichiarato sì lo *Estado de Emergencia Económica, Social y Ecológica*, ex art. 215 della Costituzione del 1991, ma i Decreti Legislativi adottati dal Presidente Iván Duque Márquez (atti normativi con forza di legge) non sono stati immediatamente controllati né dalla Corte costituzionale (alla quale è affidato un controllo automatico di questi atti), né dal Parlamento, il quale non è stato convocato entro i 10 giorni dall'adozione del primo Decreto (nr. 471 del 17 di marzo) e non ha esaminato gli atti entro i 30 giorni previsti dalla Costituzione. In Perù la dichiarazione del *Estado de Emergencia (Régimen de Excepción)* è stata definita una «constante histórica»<sup>10</sup>, per via del frequente (a volte eccessivo e distorto) utilizzo<sup>11</sup>. Così è avvenuto anche questa volta, sebbene la pandemia da

<sup>9</sup> M. Morales Antoniazzi, *Sin excepción: la interamericanización como respuesta a la pandemia de covid-19 en América Latina*, in N. González Martín, D. Valadés (coord.), *Emergencia sanitaria por Covid-19. Derecho constitucional comparado*, México, 2020, 166.

<sup>10</sup> A. Siles, *Problemática constitucional del estado de emergencia en Perú: algunas cuestiones fundamentales*, in *Estudios Constitucionales*, año 15, 2/2017, 126.

<sup>11</sup> I dati sull'utilizzo sono un po' frammentati e non consecutivi nel tempo, ma alcuni riferimenti si possono trovare sul sito del *Instituto de Defensa Civil del Ministerio de Defensa* del Perù: [www.indeci.gob.pe/rehabilitacion/declaratorias-estado-de-emergencia/](http://www.indeci.gob.pe/rehabilitacion/declaratorias-estado-de-emergencia/)

Covid-19 non rientri pienamente in nessuna delle situazioni previste dall'art. 137 Cost. («peligro inminente o desastre de origen natural», normalmente generati dal cambio climatico, e «peligro inminente o desastre inducido por la acción humana»)<sup>12</sup>. Per queste ragioni, si è prima preceduto a una dichiarazione di emergenza sanitaria a livello nazionale (DS N° 008-2020-SA del 11 marzo 2020)<sup>13</sup>, per un periodo di 90 giorni. Dal 15 marzo sono stati adottati vari *Decretos Supremos* (DS) per i quali era richiesto un passaggio in Parlamento, che era stato sciolto poco tempo prima dell'inizio della pandemia nel continente.

La Repubblica Dominicana ha optato per uno dei tre stati di eccezione previsti dalla Cost., lo *Estado de Emergencia*, ex art. 265, dichiarato dal Presidente, previa autorizzazione del Congresso nazionale con la risoluzione n. 62-2020.

Altri non hanno ritenuto applicabile alla circostanza attuale lo “stato di eccezione” per ragioni di natura interna, o hanno optato per strumenti diversi. Ad esempio, in Argentina, sono stati utilizzati i *Decretos de Necesidad y Urgencia* (DNU), inseriti in Costituzione con la riforma del 1994 (art. 99 inc. 3, assieme alla *delegación legislativa* per ragioni di emergenza pubblica, ex art. 76), al posto del «estado de sitio» (art. 23)<sup>14</sup>. In Messico, delle due opzioni previste dalla Costituzione per fare fronte a problemi di tipo sanitario, è stata scartata la misura più forte della dichiarazione dello stato di emergenza in caso di situazioni gravi che pongano in pericolo la società, con conseguente sospensione dei diritti e delle garanzie da parte del Presidente (con l'autorizzazione del Congresso e, dalla riforma del 2011, con il controllo automatico degli atti da parte della Corte Suprema) ex art. 29 Cost.<sup>15</sup>. Si è fatto ricorso, invece, alle misure stabilite dall'art. 73, *fracción XVI*, Cost. che abilita una serie di autorità Sanitarie – tra le quali il *Consejo de Salubridad General*

---

<sup>12</sup> È ciò che ha sottolineato parte della dottrina, posto che la situazione generata dalla pandemia richiede restrizioni diverse da quelle tradizionali e che sarebbe necessaria una riforma dell'art. 137 Cost. Cfr. M.A. Pachas Serrano, *La declaratoria del estado de emergencia por brote del COVID-19*, in *Revista La Ley*, del 6 Aprile 2020 ([laley.pe/art/9507/la-declaratoria-del-estado-de-emergencia-por-brote-del-covid-19](http://laley.pe/art/9507/la-declaratoria-del-estado-de-emergencia-por-brote-del-covid-19)) e P. Pighi Bel, *Cuarentena en Perú: 5 factores que explican por qué las medidas de confinamiento no impiden que sea el segundo país de América Latina con más casos de covid-19*, in [www.bbc.com/mundo/noticias-america-latina-52748764](http://www.bbc.com/mundo/noticias-america-latina-52748764). Si veda anche la recentissima colletanea promossa dalla Asociación Peruana de Derecho Constitucional: E. Blume Fortini, L.R. Sáenz Dávalos (coord.), *Emergencia Sanitaria por Covid-19. Retos al constitucionalismo peruano*, Lima, 2020.

<sup>13</sup> Come prevede la *Ley N° 26842, Ley General de Salud* del Perú, in accordo con gli artt. 7 e 9 Cost.

<sup>14</sup> La dottrina maggioritaria ritiene che i DNU siano preferibili al *estado de sitio*, poiché sono meno lesivi dei diritti e non sospendono le garanzie costituzionali. Si vedano i primi commenti sul web di R. Gargarella ([seminariogargarella.blogspot.com/2020/03/emergencia-sanitaria-y-estado-de-sitio.html](http://seminariogargarella.blogspot.com/2020/03/emergencia-sanitaria-y-estado-de-sitio.html)) e R. Ramírez Calvo ([endisidencia.com/2020/03/constitucion-y-emergencia-a-proposito-del-covid-19/](http://endisidencia.com/2020/03/constitucion-y-emergencia-a-proposito-del-covid-19/)).

<sup>15</sup> Sebbene la misura sia forte, l'autorizzazione del Congresso e il controllo d'ufficio della Corte Suprema hanno riequilibrato i tre poteri dello Stato. La sospensione dei diritti e delle garanzie è stata utilizzata nel 1942, quando si dichiarò la *Guerra a las potencias del Eje*. Si è pensato di utilizzarla in altri momenti (in occasione del terremoto del 1985 e nella guerra contro il narcotraffico), ma poi non è stato fatto.

y la *Secretaría de Salud* – ad adottare misure restrittive. Dalla dichiarazione del *Consejo de Salubridad* del 23 marzo sul Covid-19 come malattia di interesse prioritario, la *Secretaría de Salud* ha iniziato ad adottare una serie di misure straordinarie (federali) restrittive di diritti e libertà, senza che queste potessero essere controllate dal Parlamento (proprio per la scelta di non dichiarare lo stato di emergenza, *ex art. 29 Cost*)<sup>16</sup>.

In Brasile, visto l'atteggiamento negazionista del Presidente Jair Bolsonaro (il quale pubblicamente ha accusato la stampa di diffondere informazioni false), non è stato dichiarato lo *Estado de Sitio*, *ex art. 137 Cost*. Il Parlamento ha adottato la *Lei n. 13.979* del 6 febbraio «sobre as medidas para enfrentamento de emergência de saúde pública de importância internacional decorrente do coronavírus responsável pelo surto de 2019» e il Decreto Legislativo n° 6, de 2020 sul «Estado de Calamidade Pública», con il quale non si adottano limitazioni al godimento dei diritti e delle libertà fondamentali. È mancato però un intervento del Governo federale paragonabile a quello degli altri paesi menzionati.

#### 4. Gli effetti dei testi su...

Il numero elevato di Decreti presidenziali e la vastità di tematiche fatte rientrare in quegli atti – formalmente adottati nel rispetto del dettato costituzionale, ma sostanzialmente criticati da buona parte della dottrina nei vari Paesi – hanno, di fatto, inciso sul (precaro) equilibrio dei poteri che caratterizza gli Stati latinoamericani. I timori per un ritorno al *hiperpresidencialismo*<sup>17</sup> si sono avvertiti sia inizialmente, in un clima favorevole alle iniziative presidenziali come in Argentina (dopo un iniziale sostegno al *Decreto de Necesidad y Urgencias n. 260/2020*, approvato in una atmosfera di cooperazione tra la Federazione e le Province, il Presidente Alberto Fernández ha continuato ad adottare altri DNU in materie non strettamente connesse con la pandemia); sia quando il clima non lo era, come in Colombia (al Presidente è mancato da subito il sostegno delle collettività territoriali, se non altro della Alcaldesa di Bogotá Claudia López, che ha anticipato le decisioni nazionali, limitando la circolazione nella capitale. Della settantina di decreti legislativi adottati dal Governo *ex art. 215 Cost.*, molti contengono misure economiche ritenute dai commentatori eccessive rispetto ai poteri governativi durante gli stati di emergenza)<sup>18</sup>.

Le dichiarazioni di stati di emergenza o l'adozione di misure eccezionali in deroga al normale funzionamento delle istituzioni, insieme all'alterazione dell'equilibrio dei poteri, evocano un passato evidentemente ancora troppo vicino.

<sup>16</sup> Un primo “pacchetto” di misure ha riguardato la chiusura di attività commerciali ritenute non essenziali (residuali rispetto all'elenco ristretto delle altre); la definizione delle persone che sono, maggiormente, in pericolo (per ragioni di età, malattie pregresse e attuali, ecc.). In generale, la *Secretaría de la Salud* ha previsto delle raccomandazioni, senza stabilire sanzioni.

<sup>17</sup> Con la sua tradizionale concentrazione del potere nelle mani del Governo federale e, all'interno di questo, nel Presidente: F. Fernández Segado, *Reflexiones críticas en torno al federalismo en América latina*, recuperato in [biblio.juridicas.unam.mx/libros/1/348/7.pdf](http://biblio.juridicas.unam.mx/libros/1/348/7.pdf), 110.

<sup>18</sup> Inoltre, il Governo ha adottato una serie di misure di confinamento mediante i decreti ordinari, quindi fuori dal campo dell'art. 215 Cost.

I principali timori si concentrano sui seguenti punti: indebolimento del ruolo del Parlamento; “assenza” del potere giudiziario; mancato rispetto della ripartizione di competenze tra lo Stato centrale e gli enti territoriali (non solo federali). Occorre notare, inoltre, che la pandemia ha inciso su diversi “processi” in corso: processi elettorali (in undici Stati sono state rinviati vari tipi di elezioni); processi costituenti (rinviato a ottobre in Chile); processo di pace (in Colombia, sebbene i Decreti presidenziali non incidano direttamente sul funzionamento delle istituzioni che stanno implementando gli accordi di pace, le misure economiche adottate si riflettono, indirettamente, sul sostegno al processo stesso).

#### 4.1. ... le istituzioni

In questo periodo si è parlato di *desparlamentarización* per indicare il diffuso indebolimento del ruolo del Parlamento. Ciò è dovuto non solo all’alterazione del normale funzionamento delle assemblee parlamentari e delle loro articolazioni interne, causato dalle misure restrittive alla libertà di circolazione e di riunione, ma anche all’abdicazione dal ruolo di controllore politico degli atti legislativi adottati dall’Esecutivo.

In più di un caso, il Parlamento, per lungo tempo, non si è riunito in presenza<sup>19</sup>, e ha faticato a legittimare riunioni virtuali o forme alternative di votazione, fino al caso emblematico del Senato argentino, il quale, per voce della sua Presidentessa, ha chiesto un parere alla Corte Suprema sulla costituzionalità di eventuali sessioni virtuali<sup>20</sup>. Quando si è riunito (in presenza o virtualmente) per esaminare i decreti presidenziali, il Parlamento non lo ha fatto nei tempi (brevi) previsti dalle Costituzioni, facendo venire meno quel meccanismo di controllo immediato, a garanzia dei diritti individuali e a tutela delle istituzioni<sup>21</sup>. Ciò è stato sottolineato anche dalle Corti costituzionali, in occasione del primo controllo dei Decreti presidenziali<sup>22</sup>. Inoltre, l’attività di controllo che il legislativo avrebbe

---

<sup>19</sup> Si veda, in questo senso, il documento elaborato da ParlAmericas, *COVID-19: El desafío de adaptar y fortalecer el rol de los Congresos. Un análisis desde la perspectiva de Parlamento Abierto*, Aprile 2020.

<sup>20</sup> Il dibattito sulla possibilità di lavorare in modalità virtuale ha riguardato, principalmente, il Senato: per la sua natura di Camera rappresentativa delle Province, molti Senatori erano impossibilitati a raggiungere la città di Buenos Aires. Sebbene la Costituzione non preveda questa possibilità, il Senato ha chiesto un parere alla Corte de Justicia (CSJN, “Fernández de Kirchner (...) sobre acción declarativa de certeza”), la quale si è dichiarata incompetente (CSJN, 353/2020/CS1). Il Senato sta comunque lavorando in modalità virtuale.

<sup>21</sup> In Argentina, la Commissione Bicamerale permanente avrebbe dovuto controllare i *Decretos de Necesidad y Urgencia* entro 10 giorni dalla presentazione (art. 99.3 Cost.) per poi riferire al *Pleno*. Solo recentemente, dopo due mesi dall’approvazione dei primi DNU, le Camere si sono riunite virtualmente e hanno deliberato in senso favorevole ai primi DNU esaminati.

<sup>22</sup> In Colombia, come ricordato nel § precedente, la dichiarazione dello stato di emergenza prevede un coinvolgimento immediato del Congresso (convocazione entro dieci giorni) affinché esso si pronunci sulle misure adottate. Ciò non è avvenuto. Nella prima sentenza della Corte costituzionale sul controllo del primo Decreto presidenziale, i magistrati José Fernando Reyes Cuartas e Alberto Rojas Ríos, pur condividendo la *exequibidad* del Decreto 417/2020, hanno presentato un *salvamento parcial de voto* su: «i) el control político a cargo del Congreso para la salvaguarda del equilibrio de poderes y el principio democrático, y ii) la necesidad de

dovuto esercitare negli stati di eccezione o in situazioni straordinarie in cui si utilizzano strumenti di emergenza si è sovente convertita in un'attività di ratifica dei Decreti. Nei casi di dichiarazione degli stati d'emergenza i Parlamenti si sono dovuti esprimere per autorizzare il Presidente; ciò è avvenuto anche in condizioni limite, quando il neo Parlamento era appena stato convocato, come è accaduto in Perù<sup>23</sup>. In altri casi, la scelta di affidare alle autorità sanitarie la gestione dell'emergenza ha di fatto esautorato il Parlamento dal potere di controllo, come è accaduto in Messico, dove il referente politico della *Secretaría de Salud* è il Presidente, non il Parlamento (il quale ha funzionato in forma virtuale, limitatamente ai lavori delle commissioni, posto che la normativa nulla dispone in relazione al *Pleno*).

Altra assenza importante, nella scacchiera della protezione dei diritti, è quella del potere giudiziario, dovuta non solo a ragioni di carattere tecnico (in molti casi c'è stata una prolungata sospensione dell'attività giudiziaria)<sup>24</sup>. Il mancato pronunciamento delle Corti Supreme/Corti costituzionali nei primi mesi della pandemia ha destabilizzato i sistemi latinoamericani, nei quali questi organi rappresentano un riferimento istituzionale ineguagliabile.

Quando sono intervenuti, i tribunali si sono occupati principalmente dei conflitti di competenze tra la Federazione e le entità territoriali, in materia di diritti. In particolare, sono stati presentati una serie di ricorsi di *amparo* contro le autorità locali per violazione delle competenze in materia di salute; tendenzialmente si tratta di una competenza concorrente, ma gli strumenti dell'emergenza hanno portato a un accentramento dei poteri, che nei Paesi latinoamericani si inserisce in un già compromesso quadro di collaborazione tra le entità federate e la Federazione (noti per un crittotipo centralista che caratterizza storicamente anche le esperienze federali<sup>25</sup>).

---

avocar el control automático de los Decretos Ejecutivos por su materialidad de ley, para evitar la elusión constitucional». Per i magistrati la Corte avrebbe dovuto sottolineare «la relevancia del funcionamiento y operatividad del Congreso en los estados de excepción, al corresponder el control político como modalidad inter-órganos, cuyo propósito es alcanzar el equilibrio entre los poderes y fungir como herramienta de legitimidad de las medidas adoptadas durante la excepcionalidad» (I. Expediente Re-232-Sentencia C-145/20 Mayo 20).

<sup>23</sup> Il Congresso del Perù è stato sciolto nel 2019 a seguito del voto di sfiducia al premier e al suo gabinetto. Successivamente, il Presidente Vizcarra ha convocato le elezioni. I parlamentari neoeletti hanno giurato e hanno iniziato i lavori il 16 marzo, il giorno in cui è iniziata l'emergenza sanitaria (senza rispettare le restrizioni, per questo motivo alcuni si sono infettati). Dopo 10 giorni senza attività, il Parlamento ha votato per le riunioni in forma virtuale.

<sup>24</sup> In Argentina è stata dichiarata *feria judicial extraordinaria*, con attività giudiziaria ridotta alle cause urgenti, prorogata con vari provvedimenti fino al 24 maggio. In Perù, sia il *Poder Judicial*, sia il *Ministerio Público* e gli altri Tribunali sono stati sospesi per emergenza, ma non nella totalità, fino al 10 maggio, data in cui hanno ripreso gradualmente le attività.

<sup>25</sup> La dottrina ha utilizzato la categoria del «federalismo centralizado» per descrivere il fenomeno della concentrazione del potere nella Federazione che, nel caso venezuelano, è stato declinato in «centralismo autoritario», poi in «centralismo democrático» e, infine, in «neofederalismo». Tra la dottrina spagnola, López Aranguren distingue i seguenti modelli: il federalismo duale, il federalismo cooperativo, con le sue varianti concettuali di federalismo creativo e del *nuevo federalismo* e di *federalismo centralizado*; E. López Aranguren, *El federalismo americano: las relaciones entre poderes en Estados Unidos*, Madrid, 1987, 33 ss.

In Messico, di fronte al silenzio della *Suprema Corte de Justicia de la Nación*, gli altri tribunali che integrano il potere giudiziario della Federazione (*Tribunales Colegiados de Circuito, Tribunales Unitarios de Circuito, Tribunal Electoral y Juzgados de Distrito*) stanno lavorando in forma virtuale o a turni in presenza di circa un terzo del personale, con la possibilità di presentare i ricorsi su una piattaforma virtuale. Tra i ricorsi principali figurano quelli di *amparo* indiretto, contro i Decreti adottati dai *Gobernadores*, in violazione dell'art. 29 Cost<sup>26</sup>.

In Argentina, tra le (poche) pronunce, ricordiamo una dichiarazione di *inconstitucionalidad respectiva*, nel caso “Lanzieri” (*Poder Judicial della Ciudad de Buenos Aires*) in riferimento alla misura restrittiva della circolazione per un gruppo determinato della popolazione (gli adulti di età superiore ai 70 anni), i quali dovevano richiedere, telefonicamente, il permesso per circolare, ritenuto lesivo del principio di eguaglianza (“Lanzieri, Silvano c/ GCBA sobre Amparo” Exte. 3045/2020, Juzgado de 1ra Instancia en lo Contencioso Administrativo y Tributario N 14) e un *fallo regresivo* della *Cámara Federal de Apelaciones* di Tucumán che non ha accolto un *amparo* di cittadini che vivevano nell'aeroporto, in situazioni economiche disperate, per potere uscire (“Contreras, Jorge Andrés c/ Estado Nacional”).

In una delle principali sentenze del *Supremo Tribunal Federal* (STF) del Brasile, in tema di pandemia, a seguito di *ação direta de inconstitucionalidade* (ADI) n. 6341 c'è stato un rafforzamento dei principi che guidano il federalismo cooperativo. Il STF ha confermato la competenza concorrente degli enti federativi in materia di salute, riconoscendo ai Governatori e ai Prefetti il potere di implementare le misure di prevenzione da Covid-19 per conto, rispettivamente, degli Stati e dei Comuni<sup>27</sup>.

#### 4.2. ... i diritti

La nota e ricorrente citazione dell'Alta Commissaria per i Diritti Umani delle Nazioni Unite, Michelle Bachelet, secondo la quale: «Il virus non discrimina, ma i suoi effetti sì» è assolutamente valida per questa parte del continente americano, considerando la forte disegualianza sociale che caratterizza quei Paesi. Ciò si

---

<sup>26</sup> Ci sono stati casi di sospensione dell'atto impugnato per più di 400 persone (*Juzgado Séptimo de Michoacán*; nella fattispecie, il Governo dello Stato ha presentato un *Recurso de Queja*, sostenendo che il Governatore è una autorità sanitaria e, quindi, può emettere Decreti come quello dichiarato incostituzionale. Il Tribunale del ricorso ha ritenuto fondata la *queja* e ha considerato costituzionale la limitazione delle libertà in gioco, argomentando che, in materia di salute, la competenza non è centralizzata e la responsabilità è condivisa tra lo Stato e i Comuni).

<sup>27</sup> Si legge sulla pagina web del STF che «A maioria dos ministros aderiu à proposta do ministro Edson Fachin sobre a necessidade de que o artigo 3º da Lei 13.979/2020 também seja interpretado de acordo com a Constituição, a fim de deixar claro que a União pode legislar sobre o tema, mas que o exercício desta competência deve sempre resguardar a autonomia dos demais entes. No seu entendimento, a possibilidade do chefe do Executivo Federal definir por decreto a essencialidade dos serviços públicos, sem observância da autonomia dos entes locais, afrontaria o princípio da separação dos poderes.» Plenário, 15.04.2020 (Sessão realizada inteiramente por videoconferência – Resolução 672/2020/STF).

riflette sicuramente sul godimento dei diritti economici e sociali (a iniziare dall'accesso alle strutture sanitarie e alle cure mediche, al diritto all'istruzione, che per un ristretto numero di studenti è stato implementato dalle scuole e università private di alto livello con la didattica online, mentre è stato definitivamente compromesso per quei tanti minori che vivono in luoghi isolati, senza connessione Internet, con familiari analfabeti<sup>28</sup>), ma anche sulle libertà civili e sui principi democratici che fondano lo Stato di diritto<sup>29</sup>.

Come premesso, il contesto – prima del testo – cambia la percezione del godimento e delle limitazioni dei diritti e delle libertà fondamentali. Se leggessimo i testi dell'emergenza e le relative restrizioni ai diritti del costituzionalismo classico con le lenti degli studiosi europei, o occidentali tout court, commetteremmo l'errore di catalogare le misure emergenziali nel novero delle limitazioni alle libertà fondamentali, e di ridurre l'argomentazione al mero bilanciamento tra diritti.

Ragionando invece per differenze (non solo tra Europa e America Latina, ma anche all'interno della stessa area, tra un Paese e l'altro, finanche all'interno di uno stesso Paese) notiamo che la percezione cambia radicalmente, in base al contesto culturale, economico, sociale e istituzionale.

Un esempio per tutti: la libertà di circolazione e le altre libertà ad essa connesse. Ovviamente, anche in quest'area, i primi provvedimenti emergenziali hanno inciso su queste libertà fondamentali e, pure in questa area, sono sorti conflitti di competenza tra autorità locali e nazionali, in particolare sulla natura delle sanzioni applicate (emblematico è il caso messicano<sup>30</sup>).

Ma se cambiamo le lenti, o la prospettiva, dalla quale osserviamo questi

---

<sup>28</sup> Poetica – oltre che estremamente efficace – è l'esperienza della maestra Miriam Mabel Lera, della *Escuela intercultural bilingüe* N°10 di Amaicha del Valle, una comunità *diaguita-calchaquí* di Tucumán, Argentina. Visto che non tutti i suoi alunni di 7 anni hanno accesso a Internet, ha utilizzato la radio comunitaria per insegnare durante la quarantena. Ci sono casi di Università che hanno già predisposto azioni positive per far fronte al calo di immatricolazioni, come la Universidad Andina Simón Bolívar di Quito che ha ridotto le tasse di iscrizioni del 60%, ma saranno molte le Università private costrette a ridurre l'offerta formativa del prossimo semestre.

<sup>29</sup> È stata evocata la dignità, come fondamento dei diritti e delle libertà, rispetto alla morte, di fronte alle situazioni disumane di corpi seppelliti in fosse comuni e di parenti fuori dagli ospedali a chiedere di identificare i corpi. Anche in questa triste occasione, la disuguaglianza sociale ha pesato sulla scelta di poter far morire in casa un familiare, garantendo alla classe medio-alta di poter scegliere se dare una degna *despedida* al corpo o di abbandonarlo in una fossa comune. Così che la garanzia della dignità nelle culture/religioni cristiane e indigene, maggioritarie nella regione «se convierte en una extensión del derercho a la muerte»: A. Rodríguez Caguana, *Ecuador: Estado de excepción y necroliberalismo*, cit.

<sup>30</sup> Alcuni Governatori (es. quello dello Stato di Jalisco a partire dal 20 Aprile) hanno adottato dei decreti con i quali obbligano la popolazione a restare in isolamento (salvo l'espletamento di attività essenziali previste nell'elenco fornito dalla Secretaría de Salud). In alcuni Stati (es. Baja California, Quintana Roo), sono state implementate misure specifiche per limitare l'accesso alle spiagge e ai locali delle zone balneari; in altri sono stati stabiliti dei filtri sanitari (Nayarit) e limitazioni degli assembramenti (Ciudad de México). Le sanzioni vanno dalla multa, alla privazione della libertà, al lavoro comunitario, ma alcuni *Municipios* le hanno inasprite arrivando a prevedere minacce di arresto, coprifuoco, ecc., senza averne le competenze ai sensi dell'art. 16 Cost.

Paesi, notiamo che, specialmente nelle metropoli, la limitazione alla libertà di circolazione ha avuto effetti opposti: chi ha potuto, si è autolimitato per preservare la propria incolumità (non solo dal rischio di contagio, ma anche dagli atti di violenza nelle strade, aumentati in maniera esponenziale durante i giorni della limitazione alla circolazione<sup>31</sup>). Per chi versa in condizioni economiche di povertà o povertà estrema, l'obbligo di restare in casa (e in molti casi si tratta di persone che non hanno una dimora fissa) ha comportato l'impossibilità di procurarsi il cibo necessario per la sopravvivenza quotidiana, e, in alcuni casi, anche l'aumento dei casi di violenza familiare e domestica nei confronti di donne e minori.

La risposta istituzionale alle violazioni delle restrizioni alla circolazione, in alcuni casi, è avvenuta mediante la militarizzazione della sicurezza pubblica e l'applicazione di misure limitative della libertà personale nei confronti delle persone che erano uscite per procurarsi il cibo. Questi interventi hanno portato, in alcuni casi, a delle violazioni dei diritti – a partire dal *habeas corpus* – come nel caso, eclatante, di El Salvador, dove alcuni cittadini sono stati arrestati perché circolavano per le strade per procurarsi del cibo e rinchiusi in fantomatici centri di detenzione per la quarantena, senza procedere poi alle verifiche sanitarie.

Ciò ha fatto riaffiorare sentimenti di paura per situazioni già vissute durante i regimi dittatoriali del secolo scorso e, contemporaneamente, di preoccupazione per il futuro. Si teme che gli strumenti utilizzati per governare l'emergenza possano costituire un precedente per regolare eventi futuri di minore gravità rispetto alla situazione attuale, ma pur sempre straordinari.

Tra i vari gruppi della popolazione che versano, maggiormente, in condizione di estrema vulnerabilità a causa della crisi sanitaria, la *Declaración de la Corte Interamericana de Derechos Humanos 1/2020* "Covid-19 y Derechos Humanos: los problemas y desafíos deben ser abordados con perspectiva de Derechos Humanos y respetando las obligaciones internacionales" e la *Resolución de la Comisión Interamericana de Derechos Humanos 1/2020* "Pandemia y Derechos Humanos en las Américas", adottate a distanza di un giorno, il 9 e il 10 Aprile<sup>32</sup>, hanno segnalato i popoli indigeni e i *migrantes*.

L'allarme per la diffusione del virus all'interno dei territori indigeni è stato lanciato fin dall'inizio<sup>33</sup>, poiché il contagio può mettere in serio pericolo la

---

<sup>31</sup> La strada è diventata un luogo da regolare per contenere gli episodi di violenze (in particolare sessuali, raddoppiate in alcuni Paesi). Così è stato fatto da alcuni Governi nazionali e locali con provvedimenti sulla circolazione a giorni alterni di uomini e donne.

<sup>32</sup> Per i gruppi in situazioni di speciale vulnerabilità, si raccomanda agli Stati di «brindar y aplicar perspectivas interseccionales y prestar especial atención a las necesidades y al impacto diferenciado de dichas medidas en los derechos humanos de los grupos históricamente excluidos o en especial riesgo, tales como: personas mayores y personas de cualquier edad que tienen afecciones médicas preexistentes, personas privadas de libertad, mujeres, pueblos indígenas, personas en situación de movilidad humana, niñas, niños y adolescentes, personas LGBTI, personas afrodescendientes, personas con discapacidad, personas trabajadoras, y personas que viven en pobreza y pobreza extrema, especialmente personas trabajadoras informales y personas en situación de calle; así como en las defensoras y defensores de derechos humanos, líderes sociales, profesionales de la salud y periodistas» (*Recomendación CIDH*).

<sup>33</sup> Tra i primi a lanciare richieste di aiuto allo Stato dell'Ecuador sono stati i Siekopai, popolazione indigena che vive nell'Amazzonia tra i confini di Ecuador, Perù e Brasile.

sopravvivenza di alcuni popoli indigeni (i quali vivono in luoghi non coperti da strutture sanitarie e praticano *cuidados preventivos, las prácticas curativas e las medicinas tradicionales*), la loro organizzazione interna (riconoscono negli anziani le autorità e le guide della comunità), nonché i loro diritti (come la *consulta previa, libre y informada* che verrebbe compromessa dalle raccomandazioni sul distanziamento sociale<sup>34</sup>).

Il tema interessa, in modo più o meno intenso, tutti i Paesi dell'America Latina, tuttavia, in alcuni di essi la percezione da parte della dottrina e/o del legislatore è stata maggiore.

In Perù, l'applicazione delle prime misure restrittive (in modo simmetrico) dello stato di emergenza, ritenute necessarie e proporzionali alla situazione anche da parte della maggioranza dei costituzionalisti, sono poi state criticate dai popoli indigeni che chiedono di essere consultati in merito alle decisioni che riguardano i loro territori ed esigono un «Estado de Emergencia Intercultural»<sup>35</sup>, con un approccio basato sui diritti umani, quindi qualcosa di più del mero rispetto degli standard raccomandati dalla *Comisión Interamericana de Derechos Humanos*.

In Brasile, alcuni artisti e intellettuali si sono rivolti al Governo, ai leader del Parlamento e del potere giudiziario chiedendo di approfittare di questo momento storico per ripristinare la legalità nei territori dell'Amazzonia, dove vive la maggior parte delle popolazioni indigene del Paese<sup>36</sup>. Il 16 giugno il Senato, implementando le raccomandazioni della *Comisión Interamericana de Derechos Humanos*, ha approvato il *Projeto de Lei* (PL) 1.142/2020 sulle azioni per combattere la diffusione del Covid-19 tra gli indigeni, i *quilombolas* e le comunità originarie<sup>37</sup>. Si tratta principalmente di misure di vigilanza sanitaria ed epidemiologica per la prevenzione del contagio in questi gruppi vulnerabili (tra le quali: accesso generale all'acqua potabile; distribuzione gratuita di materiale igienico e di pulizia; visita di equipe multiprofessionali; equipaggiamento di protezione individuale per tutti i *Distritos Sanitários Especiais Indígenas* (DSEIs);

---

Preoccupati per il pericolo di estinzione, visto il numero limitato di membri della comunità, i Siekopai hanno visto morire alcuni di loro, mentre altri stanno guarendo con rimedi tipici della medicina ancestrale.

<sup>34</sup> Il punto 57 della *Recomendación 1/2020* raccomanda di «Abstenerse de promover iniciativas legislativas y/o avances en la implementación de proyectos productivos y/o extractivos en los territorios de los pueblos indígenas durante el tiempo en que dure la pandemia, en virtud de la imposibilidad de llevar adelante los procesos de consulta previa, libre e informada». Nei punti precedenti, la *Recomendación* invita gli Stati a: fornire informazioni sulla pandemia nella lingua tradizionale (54), rispettare l'autoisolamento volontario (55), tenere in considerazione le forme di cura preventiva e di medicina tradizionale praticate dai popoli indigeni (56).

<sup>35</sup> Cfr. Organización Nacional de Mujeres Indígenas Andinas y Amazónicas del Perú (ONAMIAP). ONAMIAP exige la instalación de un espacio multisectorial entre organizaciones indígenas y Estado ante Emergencia Sanitaria, *del 30 Aprile 2020*, in ([onamiap.org/2020/04/onamiap-exige-la-instalacion-de-un-espacio-multisectorial-entre-organizaciones-indigenas-y-estado-ante-emergencia-sanitaria/](https://onamiap.org/2020/04/onamiap-exige-la-instalacion-de-un-espacio-multisectorial-entre-organizaciones-indigenas-y-estado-ante-emergencia-sanitaria/)) e M. Quispe Mamani, Covid-19: un "estado de emergencia" intercultural y con enfoque de derechos, in *Revista Pólemos*, 30 Aprile 2020 ([polemos.pe/covid-19-un-estado-de-emergencia-intercultural-y-con-enfoque-de-derechos-humanos/](https://polemos.pe/covid-19-un-estado-de-emergencia-intercultural-y-con-enfoque-de-derechos-humanos/)).

<sup>36</sup> Il video-appello lanciato da Sebastião Salgado ha riscosso molto successo e ha ricevuto l'adesione di molte personalità del mondo dello spettacolo.

<sup>37</sup> [www25.senado.leg.br/web/atividade/materias/-/materia/142086](http://www25.senado.leg.br/web/atividade/materias/-/materia/142086).

salario minimo mensile per famiglia) che operano in aree dove esistono registri ufficiali di popoli indigeni isolati o la presenza di popoli indigeni di recente contatto. La protezione è estesa sia ai popoli indigeni riconosciuti che vivono nei territori o fuori dalle loro terre, in contesti urbani, sia a quelli provenienti da altri Paesi che si trovino provvisoriamente in Brasile.

Il 18 giugno, la *Confederación de Nacionalidades Indígenas del Ecuador* (CONAIE) ha approvato un «comunicado ante la grave situación de los indígenas del Ecuador por el COVID-19», diretto al Paese. Dopo aver rilevato che la situazione dei popoli e nazionalità indigene è andata peggiorando fino a diventare critica, anche a causa della «negligencia de un gobierno neoliberal que ha optado por salvaguardar los intereses de los grandes grupos de poder económico y no la salud y el bienestar del pueblo ecuatoriano», della «ausencia de una estrategia de gestión de esta crisis sanitaria específica para los Pueblos Indígenas» e del proseguimento delle attività estrattive che hanno aumentato il rischio di contagio, la CONAIE chiede «Que el gobierno transparente y hagan públicos inmediatamente todos los datos e indicadores estadísticos relativos a los impactos de la pandemia sobre los pueblos indígenas [...] Que las autoridades a cargo de la gestión de la crisis sanitaria diseñen e implementen de manera inmediata una estrategia de salud intercultural de emergencia para los pueblos y nacionalidades indígenas, culturalmente apropiada [...] Que se detengan inmediatamente todas las actividades extractivas legales e ilegales en nuestros territorios [...]»<sup>38</sup>.

La questione migratoria, in America Latina, era *il* tema prima della diffusione del Covid-19. L'esodo dei venezuelani, il cui numero è incerto per l'impossibilità di mappare ufficialmente le entrate nei vari Paesi (ma che alla fine del 2019 era stimato in 5 milioni), ha avuto delle ricadute in tutti gli Stati, in forma più o meno intensa, a seconda della qualificazione come Paesi di transito e/o di destinazione. Per questo motivo, la *Recomendación* della CIDH ha incluso i migranti tra i gruppi vulnerabili. Il problema, adesso come allora, è l'assenza di politiche migratorie comuni o, perlomeno, di accordi tra i Paesi latinoamericani, i quali operano con normative obsolete e differenti per quel che riguarda l'attribuzione dello status di rifugiato. La diffusione della pandemia ha portato a una migrazione di ritorno di venezuelani che non potevano più vivere nei Paesi "ospitanti" (sono tanti gli esempi di *caminantes* da uno Stato all'altro – dalla capitale del Perù, Lima, al Venezuela<sup>39</sup> – o all'interno dello stesso Stato – da Bogotá a Medellín).

Queste sono solo alcune delle situazioni giuridiche soggettive minacciate dalla pandemia da Covid-19, comuni a molti Paesi latinoamericani e, sulle quali sia la Corte, sia la *Comisión Interamericana de Derechos Humanos* hanno prontamente insistito per orientare gli Stati al rispetto di determinati standard a garanzia dei diritti. Ciò non sorprende, anzi contribuisce a rafforzare la trama delle relazioni tra i formanti dottrinale e giurisprudenziale nella costruzione di quello che è stato indicato come lo *Ius Constitutionale Commune* che si nutre di (nuovi) testi costituzionali, di correnti dottrinali che sostengono il nuovo costituzionalismo

<sup>38</sup> Comunicato disponibile sulla pagina web del CONAIE.

<sup>39</sup> [ojo-publico.com/1786/desplazados-por-la-pandemia-la-travesia-de-los-mas-pobres](https://ojo-publico.com/1786/desplazados-por-la-pandemia-la-travesia-de-los-mas-pobres)

latinoamericano e di dialogo tra le Corti nazionali e la Corte Interamericana<sup>40</sup>. Una parte della dottrina vede dunque in questa situazione di emergenza una straordinaria opportunità per rafforzare il sistema interamericano di protezione dei diritti<sup>41</sup>.

Giorgia Pavani  
Dip.to di Scienze politiche  
Università di Bologna  
[giorgia.pavani@unibo.it](mailto:giorgia.pavani@unibo.it)

---

<sup>40</sup>Per una panoramica sul tema si rinvia a A. von Bogdandy, M. Morales Antoniazzi, E. Ferrer Mac-Gregor (coord.), *Ius Constitutionale Commune en América Latina. Textos básicos para su comprensión*, México, 2017.

<sup>41</sup> M. Morales Antoniazzi, *Sin excepción: la interamericanización como respuesta a la pandemia de covid-19 en América Latina*, cit.